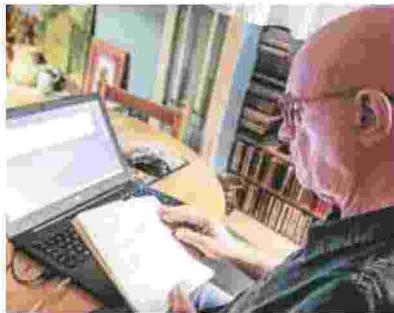


*La cultura*

## **Bruni, lo scrittore portinaio** “Le mie pagine nate in guardiola”

di **Simona Casalini**



Gianluigi Bruni

Il suo libro parla di tre freaks derelitti. Lui, l'autore del volume – un romanzo opera prima intitolato “Luce del nord”, edito da Rubbettino e proposto, ma non incluso, nella dozzina del premio Strega – indossa i suoi 65 anni da intellettuale ex scapigliato che ha vissuto una lunga vita piena di apparenti incongruenze, un ottovolante di esperienze e stupori.

● a pagina 11

# Storia di Gianluigi il portinaio scrittore che sognava il cinema

di **Simona Casalini**

Il suo libro parla di tre freaks derelitti: un ex stuntman erotomane e alcolizzato, un giovane che vive di elemosina e fa l'artista di strada e un'anziana badante che sfiorisce ricordando l'unico grande amore della vita. Tre strambi, tre invisibili, mal tollerati e inadeguati in una Roma che non viene mai nominata. Lui, l'autore del volume – un romanzo opera prima intitolato “Luce del nord”, edito da Rubbettino e proposto, ma non incluso, nella dozzina del premio Strega – indossa i suoi 65 anni da intellettuale ex scapigliato che ascolta ancora i Beatles, De Gregori e Guccini e ha vissuto una lunga vita piena di apparenti incongruenze, un ottovolante di esperienze e stupori. Dall'aver lavorato ven-

tenne con Fellini (e più avanti anche con Comencini, Zeffirelli, Dino Risi, Cavani e la Wertmüller) come assistente alla regia sul set di “La città delle donne”, al racconto del candore dell'inquilino del sesto piano che per anni, ogni anno, gli chiedeva di scrivere una bella frase, “tu che sai scrivere così bene” da dedicare alla moglie nel biglietto che le consegnava per il suo compleanno. Dall'aver scritto sceneggiature per la televisione e il cinema al calcolo certosino di certe sue attuali incombenze: «Per lavare ogni giorno gli 8 piani di scale impiego circa un'ora e mezza, un'ora e 45, dipende chi incontro sui pianerottoli e se vuole chiacchierare un po', le scale sono quattro e i tutto ci sono 94 appartamenti». Quindi con centinaia di inquilini di varia umanità in un palazzina tra Ostiense e Garbatella che

insistono tutti in un portierato solo e resistente. Il suo.

Gianluigi Bruni è da vent'anni anni, dall'aprile del '95, custode di uno stabile in via Badoero ma non si occupa solo di mantenere il decoro, consegnare la posta e adoperarsi in piccole manutenzioni. «Già nel 2003 avevo scritto una sceneggiatura che poi è diventata il film di Zangardi. Quando uscì nelle sale portai tutto l'inquilinato a vederlo al Madison. No, non incassò molto ma secondo me era un buon film, parlava di amori giovanili tra una rom e un ragazzino della piccola borghesia e i miei inquilini erano divisi: chi giurava che gli era sembrato un capolavoro e chi con schiettezza mi rimbalzò: 'Io non vado al cinema a vedere storie di zingari, anche se le hai scritte tu'».

Il portiere-letterato ha anche una laurea in filosofia con tesi su un



umanista ermetico e cabalista, Giulio Camillo Delminio, si è diplomato al Centro sperimentale di cinematografia e, prima dell'impiego di portiere, aveva lavorato nel cinema, «saltavo di set in set accarezzando l'idea di diventare regista, poi dall'aprile del '95 la vita professionale ha preso un'altra direzione».

La sua casa, dietro la guardiola, è arredata col gusto dei grandi viaggiatori e qualche accenno a navigazioni e astrolabi. Ci abita con la moglie Cristina, anche lei per anni al lavoro per i set di Cinecittà, complice di questa vita decisamente un po' scissa. «Secondo te quali sono gli scrittori che preferisco?» le chiede il marito in salone per riordinare le idee. Intorno, tanti libri e cd ordina-

ti e discreti, come i quadri, come i cuscini, come i caratteri – così almeno appaiono – di questa coppia tanto inusuale. E comunque il suo Pantheon è: Thomas Mann, Faulkner, Proust e Salinger, «ma i suoi racconti, che sono la sua cosa migliore» e qui anche Cheever, Flannery O'Connor e Alice Munro. «Quanti libri leggo? Pochi, uno al mese». Sì, certo anche 'L'eleganza del riccio', che è la storia poetica di una gemella portiera francese. Nessuno bussa al vetro della guardiola a metà pomeriggio perché il portiere-scrittore è in ferie forzate da metà marzo per la sicurezza Covid e quindi più tempo per la scrittura, non più costretta tra pausa pranzo e sera, e l'abitudine di sempre di avere con sé un libretto di appunti per fissarci sopra l'idea

del momento. «Poi magari lo cancello oppure lo sviluppo il giorno dopo».

“Luce del nord”, il romanzo d'esordio, è nato invece col lavoro a pieno orario e ha già avuto recensioni da piccolo caso editoriale. Il titolo? È una dedica all'esploratore norvegese Nansen, ambasciatore, primo segretario dell'Unhcr e premio Nobel per la pace nel 1922, che inventò i corridoi umanitari per liberare i prigionieri della prima guerra mondiale. Come un simile personaggio sia approdato alla Garbatella fa parte delle fascinazioni di una dei tre protagonisti, mentre il prossimo libro di Bruni si sta già delineando. «Ho preso coraggio, ho iniziato – rivela – ma sono solo a pagina 13».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

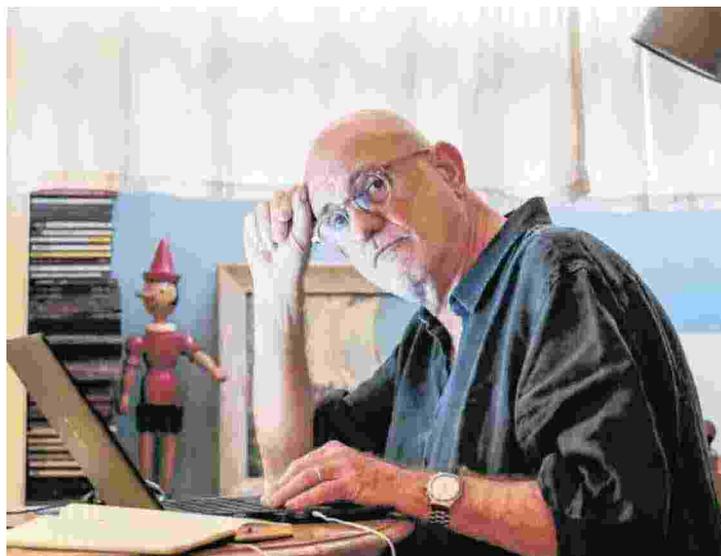


È già un piccolo caso editoriale “Luce del nord” romanzo d'esordio del custode di un condominio di Garbatella

“Per lavare ogni giorno otto piani di scale impiego un'ora e mezza. Poi scrivo”

#### ◀ Fra Fellini e i Beatles

Gianluigi Bruni, 65 anni, nel suo appartamento di via Badoero alla Garbatella. Ha pubblicato il primo romanzo con l'editore Rubbettino. Sotto, mentre distribuisce la posta, il palazzo e la guardiola



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.